



Luciano Gallino *sociologo del lavoro*

«Le ferrovie hanno un problema di immagine e usano le maniere forti»

Fabio Sebastiani

Bastava aprire il Corriere della sera ieri per capire che dietro i licenziamenti di operai e macchinisti delle Ferrovie dello Stato c'è una precisa offensiva mediatica il cui obiettivo è quello di dare una immagine forte di Trenitalia a poche settimane dall'apertura della fase di privatizzazione. Insomma, nei "trasporti del mercato" non sono permesse sbavature, né tantomeno è previsto che i lavoratori dicano la loro. Ma la ciliegina sulla torta la mette il ministro per lo Sviluppo economico del governo ombra, Matteo Colaninno, contiguo a quella Confindustria che sta per prendersi un pezzo del sistema di trasporto su rotaia in Italia, che fa tutto un minestrone tra campagna antifannulloni e licenziamenti Trenitalia.

Questa vicenda dei licenziamenti nelle Ferrovie dello Stato è una specie di paradigma di un mondo delle imprese che vuole regolare i rapporti a partire dai provvedimenti disciplinari e dai licenziamenti politici.

E' chiaro che questi provvedimenti come altri nei mesi scorsi nelle imprese private si iscrivono nelle difficoltà che le imprese italiane hanno con il costo del lavoro. I loro limitati investimenti in ricerca e sviluppo e capacità di innovazione le hanno condotte a premere sul costo del lavoro e quindi sulla disciplina del lavoro. Negli altri campi la possibilità di intervenire e di recuperare terreno è molto lontana.

C'è stata tuttavia da parte di Trenitalia una certa enfasi mediatica nell'associare al licenziamento di quelli che in base a una certa finzione spettacolare vengono definiti fannulloni quello di un sindacalista che comunque si sta battendo per la sicurezza. I due ambiti agli occhi dei lettori e degli ascoltatori non sono più distinguibili.

In effetti l'elemento importante è proprio l'enfasi mediatica. Sono diventati ormai elementi significativi. I vertici delle ferrovie sono scesi in campo perché ritenevano che l'immagine dell'azienda fosse in qualche modo intaccata dai fatti che si sono verificati e dalle denunce del macchinista. Credo che le ferrovie abbiano un grosso problema di rapporto con l'utenza e con i clienti e quindi hanno approfittato dell'occasione per diffondere messaggi precisi sulla loro immagine. Non a caso il presidente della holding delle Ferrovie dello Stato Innocenzo Cipolletta ha lungamente parlato di tutte le cose che stanno facendo in questo momento. Si sono presi dicitano così un diritto di palcoscenico che di solito nel periodo estivo ha per loro un segno negativo.

Questa strategia di propaganda ha qualcosa a che vedere con la privatizzazione e l'entrata in campo di altri operatori, magari legati a Confindustria?

Penso di sì perché non soltanto si sono fatti avanti i gruppi italiani, come Montezemolo, ma si parla di imprese come le ferrovie tedesche e quelle francesi che sono giganti che hanno capitali e competenze di grande peso.

Rimane la prosecuzione della campagna contro i cosiddetti fannulloni, soprattutto nel pubblico



> Una capotreno scende dalla carrozza a Roma Termini > Ravagli/Infophoto

impiego. Lei cosa ne pensa?

Nell'opinione pubblica italiana i rappresentanti dell'impiego pubblico hanno tendenzialmente goduto di cattiva fama. Non sono né di oggi né di ieri le denunce e le lamenti, le accuse nei confronti degli insegnanti, per esempio. Sono stati spesso accusati di lavorare quindici ore a settimana e di starsene spesso in ferie. L'attacco ai fannulloni è un po' l'ultimo episodio che viene dallo stesso governo che ha trovato modo di sfruttare opinioni e umori che sono presenti da molto tempo nella società italiana.

Non si riesce a dire, comunque, che anche ci fossero i fannulloni trovano terreno fertile laddove gli investimenti latitano...

Sarebbero necessari investimenti pubblici, certo, perché uno delle caratteristiche che distingue la società italiana da altre società europee è la realtà di ricchezza privata confrontata con una evidente povertà pubblica. Abbiamo sistemi di trasporto urbano del tutto inadeguati, la sanità ha problemi evidenti di investimento. Il 50% delle scuole non sono a norma dal punto di vista della sicurezza. Le scuole avrebbero bisogno di miliardi di euro di investimenti. Sono molto carenti rispetto alle altre realtà europee. Però se uno vuole ridurre le spese e tagliare le tasse vuol dire che gli investimenti non ci saranno e non ci saranno nemmeno nei posti di lavoro e in posti di lavoro, ovvero per una politica pubblica dell'occupazione.

Moretti (Fs): «De Angelis licenziato per evitare che tutto si spappoli»

Gemma Contin

Hanno firmato in 1950 la petizione contro il nuovo licenziamento di Dante De Angelis, ferroviere romano responsabile della sicurezza allo scalo di San Lorenzo, estromesso dall'azienda il giorno di ferragosto «per aver diffuso notizie false e tendenziose tese a ledere l'immagine aziendale».

La verità è che l'immagine aziendale - della holding pubblica Ferrovie dello Stato, di Trenitalia Spa che ne gestisce i treni e di Rfi Spa che gestisce la rete nazionale su rotaia - sta tracollando per le condizioni in cui versano vetture, binari, standard qualitativi, costi e incidenti che si susseguono, come il guasto avvenuto ieri al locomotore di un treno interregionale partito da Firenze Santa Maria Novella e diretto a Roma, con 250 passeggeri a bordo, costretto a fermarsi dopo pochi chilometri a Rovizzano in attesa di trasbordo.

Un'azienda colabrodo, con o senza le denunce coraggiose di un lavoratore che per il suo ruolo non poteva che fare quel che ha fatto: far sapere al Paese, ai viaggiatori e alle forze politiche - dato che le Fs sono pubbliche - come è gestita l'azienda, e con quali rischi, da un management che oltre a rivelarsi incapace, stando al profondo rosso dei conti, sta svelando anche una vocazione ad accanirsi contro i propri dipendenti, con licenziamenti che il segretario della Federazione dei lavoratori dei trasporti Filt-Cgil, Franco Nasso, ha definito «ingiustificati e sproporzionati rispetto all'eventuale mancanza compiuta», chiedendone la sospensione.

Ma l'amministratore delegato Mauro Moretti, in un'intervista al *Giornale*, difende quello che ha fatto (licenziamento di Dante De Angelis e di otto operai delle Officine di Genova) sostenendo che «i licenziamenti sono sempre decisioni difficili ma

le dobbiamo prendere altrimenti si spappola tutto. Un'azienda è fatta di comportamenti ed esempi. Se si lascia correre si va alla deriva».

Al quotidiano di Paolo Berlusconi l'alto dirigente dell'azienda di Stato ha detto: «Abbiamo un progetto chiaro, c'è una strategia. Ma il presupposto è che si cambi mentalità e si rispettino le regole, attraversando il guado che separa il pubblico impiego da un'azienda vera, per non finire come Alitalia, perché noi siamo ancora in tempo per evitare il disastro». E ha annunciato che a settembre si ricomincerà a parlare dell'introduzione del «macchinista unico», anche se «ci sono delle frange riottose, ma è un cambiamento che bisogna fare senza indugio». «Credo che il principio sia giusto. Se sono state commesse infrazioni gravi devono essere sanzionate» ha detto Matteo Colaninno, giovane imprenditore della Piaggio, neodeputato del Partito democratico, ministro ombra allo Sviluppo economico nella squadra di Veltroni.

Non è d'accordo il senatore Marco Filippi, capogruppo del Pd in Commissione Lavori pubblici: «Sorprende che i vertici delle Ferrovie, in un momento così delicato per l'azienda e con problemi industriali e di relazioni sindacali così seri, invece di informare il Parlamento si autocelebrano in interviste sulla carta stampata. Quanto affermato dall'amministratore delle Fs è intollerabile ed è inaudito che Moretti annunci sulle pagine di un giornale le linee di sviluppo dell'azienda senza che il Parlamento sia stato minimamente informato sul piano industriale. Sono mesi che sollecitiamo la sua audizione in Commissione Lavori pubblici. Che venga a riferire nelle sedi competenti e a dare spiegazioni sui guasti dell'azienda anziché intraprendere campagne di licenziamenti per distogliere l'attenzione dai problemi reali delle Ferrovie».